

La creazione del Museo della Scuola Romana nel Casino Nobile di Villa Torlonia, dovuta alla generosità di tanti donatori e prestatori e all'iniziativa dell'Archivio della Scuola Romana, risale a poco più di un anno fa ma ha già prodotto alcuni risultati d'eccellenza. Dalla sua inaugurazione, il 21 dicembre 2006, sono state organizzate nell'attiguo Casino dei Principi mostre che hanno permesso di riscoprire e valorizzare alcuni protagonisti di quella stagione artistica. Così, alla mostra storica sull'Archivio della Scuola Romana hanno fatto seguito le monografiche dedicate ad Antonietta Raphaël scultrice ed a Scipione. Secondo una programmazione già delineata, altri protagonisti saranno presentati prossimamente e permetteranno di aggiungere ulteriori elementi di conoscenza di un periodo artistico centrale nella storia culturale della nostra città.

È ora il caso di un protagonista di quell'epoca non propriamente riferibile alla Scuola Romana, ma che con i suoi esponenti ha avuto scambi e contatti. Si tratta di Carlo Levi, noto sia come scrittore che come pittore e come politico, esponente della borghesia ebraica torinese ma vissuto a lungo a Roma sia negli anni Trenta che dal 1945 alla morte. La mostra mette in luce il rapporto di Levi con Roma e con i protagonisti della scena artistica del tempo. Alla "Roma fuggitiva" Carlo Levi ha dedicato numerose pagine di scrittura, in un rapporto di sintonia espresso attraverso le immagini, le suggestioni, i colori e la gente della città. Il contatto inevitabile con i protagonisti della Scuola Romana ha influenzato la sua pittura che ha acquisito caratteri sempre più decisamente espressionisti. La mostra, quindi, mette a confronto un consistente numero di opere di Carlo Levi con quelle di esponenti della Scuola Romana, quali Mafai, Scipione, Pirandello, Trombadori, Ziveri e molti altri, per evidenziare affinità di temi, di caratteri stilistici, di poetica.

Ne emerge la forte personalità di un intellettuale a tutto campo, protagonista della vita culturale e politica del tempo, che ha amato e "vissuto" intensamente Roma, descritta sia con le parole che con i dipinti, in quel suo "respiro" profondo che Levi avvertiva quando, a notte fonda, ne percorreva le strade deserte dopo aver lasciato la redazione del giornale dove lavorava alla ricostruzione dell'Italia uscita stremata dalla guerra.

Il ruolo di Carlo Levi nella nostra storia recente è stato, come si è detto, a tutto campo e non a caso la mostra sulla sua attività di pittore si accompagna e si integra con le iniziative promosse dal Senato della Repubblica per mettere in luce il suo ruolo politico.

Eugenio La Rocca
Sovrintendente ai Beni Culturali Comune di Roma